Bocconi

Il seme dei cent'anni

FAVOLA ISPIRATA ALLE RICERCHE DI **VALENTINA BOSETTI**



TESTI E IMMAGINI ELABORATI CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

C'era una volta un paese chiamato Solleone, dove d'estate perfino le lucertole cercavano un posto all'ombra.

Nella piazza non c'era un solo albero. Le panchine scottavano e chi si sedeva saltava subito in piedi, come se avesse incontrato un riccio.

Un giorno Lina e Teo trovarono un seme in una scatola di bottoni. Era verde, grosso come una nocciola, e aveva un cartellino:

**«ALBERO DA OMBRA.
TEMPO D'ATTESA: CENT'ANNI».**



«Cent'anni?» esclamò Teo. «Sarà un errore!»

Lo portarono al giardiniere.

«Dev'essere difettoso» disse lui. «Avete conservato lo scontrino?»

Lo portarono al sindaco, che si faceva vento con un cappello.

«Inutile! A me l'ombra serve adesso.» E si spostò dietro il giardiniere, che era piuttosto largo.

«Nessuno ha piantato alberi per noi» aggiunse. «Non vedo perché dovremmo farlo noi per gli altri.»

Teo rigirò il seme nella mano. «In effetti, qui non ci hanno lasciato neanche una foglia.»

Lina aprì il Quaderno delle Cose Strane e prese la matita blu, consumata a forza di scrivere domande.

«E se quelli che verranno dopo di noi facessero la stessa cosa?» scrisse.



«Allora questa piazza resterà senza alberi per sempre» rispose Teo.

Sulla fontana, proprio in quel momento, comparve una piccola porta. Non era più grande di una scatola da scarpe. Sopra c'era scritto:

«UFFICIO DEI DOMANI».

«Era qui anche prima?» chiese Teo.

«Non credo. Prima c'era soltanto una macchia di muschio.»

Aprirono la porta e ne uscì un omino con un orologio al posto del cappello.

«Sono il Custode dei Domani. Ho sentito parlare di un seme che nessuno vuole piantare.»

«Perché ci mette cent'anni!» spiegò Teo.



«Ah, un seme paziente. Ne arrivano pochi, di questi tempi.»

Il Custode estrasse tre specchi. Nel primo c'era la piazza di tanti anni prima: pietre, polvere e neppure un albero.

«Questo è il passato» disse. «Guardandolo, qualcuno potrebbe pensare: se non hanno fatto niente per me, perché dovrei faticare per gli altri?»

Nel secondo specchio apparve la piazza di quel giorno. Il sindaco cercava ancora ombra dietro il giardiniere.

Nel terzo, invece, non si vedeva nulla.

«È rotto?» domandò Lina.

«No. Questo è il futuro. Per guardarlo bisogna prima fare una domanda.»



Teo ci pensò. «Come si chiameranno i bambini fra cent'anni?»

Lo specchio si illuminò. Apparvero due bambini con le scarpe impolverate, seduti sul bordo della fontana.

«Uno potrebbe chiamarsi Arturo» disse Teo.

«E l'altra Lina» aggiunse Lina.

«Lina c'è già!»

«Anche di Arturi ce ne sono già!»

I due bambini dello specchio si guardavano intorno, cercando un po' d'ombra.

«Che cosa faranno quando troveranno questa piazza?» chiese il Custode.

«Forse si lamenteranno» rispose Teo. «Come il sindaco.»

«Oppure proveranno a piantare qualcosa» disse Lina. «Ma dovranno aspettare altri cent'anni.»



Lo specchio cambiò. Arturo teneva in mano un seme; l'altra Lina scavava una buca con una paletta. Poco lontano, un albero enorme faceva ombra alla fontana.

«Aspetta!» esclamò Teo. «Quello potrebbe essere il nostro albero!»

«Potrebbe» rispose il Custode. «Lo specchio non sa che cosa accadrà. Vi aiuta a immaginare che cosa potrebbero fare quelli che verranno dopo.»



Lina osservò Arturo. «**Se noi piantiamo questo seme, magari un giorno lui ne pianterà un altro.**»

«E se non lo farà?» domandò Teo.

«Almeno avrà un posto fresco per pensarci.»

Il Custode sorrise e gli specchi tornarono nella sua tasca.

I due amici corsero in piazza. Lina prese dalla Scatola dei Forse una paletta, Teo una corda per segnare il punto in cui scavare.

La terra era dura. Dopo dieci minuti avevano fatto una buca grande quanto una tazza.

«Fra cent'anni spero che Arturo apprezzi la fatica» brontolò Teo.



Il sindaco si fermò a guardarli.

«Per chi lavorate tanto?»

«Per Arturo» rispose Teo.

«Non lo conosco.»

«Nemmeno noi» disse Lina. «Ma forse anche lui farà qualcosa per chi verrà dopo.»

Il sindaco guardò il seme. Poi guardò la piazza vuota.

«E se non lo facesse?»

«Non possiamo saperlo» rispose Lina.

«Possiamo soltanto decidere che cosa fare noi.»

Il sindaco rimase in silenzio. Poi si tolse la giacca, prese una pala e cominciò a scavare.

Arrivarono il giardiniere, la fornaia e alcuni bambini. Portarono acqua e piantarono fiori intorno alla buca.

Quando ebbero finito, il sindaco appese un cartello:

«QUI CRESCE UN'OMBRA PER CHI VERRÀ».



Passarono le settimane. I bambini annaffiavano la terra e gli adulti piantarono anche alberi che crescevano più in fretta.

Una mattina, accanto al cartello, apparve un minuscolo germoglio verde.

Teo si chinò a guardarlo. «Chissà se Arturo lo vedrà diventare grande.»

Lina aprì il Quaderno delle Cose Strane e scrisse:

«Non possiamo scegliere quello che ci hanno lasciato. Ma possiamo scegliere quello che lasceremo.»

Poi richiuse il quaderno e aiutò Teo a portare un altro secchio d'acqua.

Perché il futuro,
anche quando
è lontanissimo,
comincia sempre
con qualcosa
che facciamo oggi.

Chi è Valentina Bosetti



Professoressa ordinaria di Economia dell'ambiente e del cambiamento climatico, Università Bocconi

Quando la Terra ha troppo caldo, anche i conti ne risentono: il grano secca nei campi, l'acqua invade le case e riparare i danni costa. Ma quanto? E quanto costerebbe evitarli? Sono le domande che guidano le sue ricerche. I numeri sono i suoi aiutanti: Valentina li mette al lavoro per confrontare il prezzo dei danni con quello delle soluzioni, come usare l'energia del sole al posto del carbone. È un po' come tenere una bilancia con due piatti: da una parte ciò che spendiamo oggi, dall'altra i guai che possiamo risparmiarci domani. Nei suoi conti c'è posto anche per i bambini che devono ancora nascere.

C'era una volta una ricerca

Un progetto di
Media, Research Communication & Public Engagement, Università Bocconi

Testi e immagini elaborati con l'Intelligenza artificiale

A cura di
Barara Orlando, Rita Viotti, Andrea Celauro

Impaginato da
Mirko Bozzato

**Vuoi scaricare
e leggere
le altre favole?
Inquadra il qr code**